

## **Gli effetti della crisi sul lavoro in Italia – I trimestre 2014** *(a cura dell'osservatorio sul mercato del lavoro – Associazione Bruno Trentin - Ires CGIL)*

### **Sommario**

<b>1. L'area della sofferenza e quella del disagio nel primo trimestre 2014 (dati grezzi) .....</b>	<b>2</b>
1.1 Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al primo trimestre 2014 .....	2
1.2 L'area della sofferenza.....	2
1.3 L'area del disagio.....	3

## 1. L'area della sofferenza e quella del disagio nel primo trimestre 2014 (dati grezzi)

### 1.1 Disagio e sofferenza nel mercato del lavoro: una stima al primo trimestre 2014

L'obiettivo in questa sede è proporre una stima complessiva del numero di persone under 65 costrette fuori dal mondo del lavoro (area della sofferenza) oppure intrappolate (perché l'orizzonte temporale del rapporto di lavoro è limitato oppure perché il lavoro è a tempo parziale) in forme di occupazione diverse da quelle auspiccate (area del disagio).

**Complessivamente l'area della sofferenza e quella del disagio contavano nel primo trimestre 2014 9 milioni e 552 mila persone in età compresa tra 15 e 64 anni:** solo negli ultimi 12 mesi hanno registrato insieme un incremento del 4.8% (equivalente a +435 mila persone), mentre rispetto al primo trimestre del 2007 l'aumento stimato è del 68.5% (pari a +3 milioni e 855 mila). **Il dato del primo trimestre 2014 ( *non destagionalizzato*) rappresenta il valore più alto osservato dall'inizio della crisi.**

### 1.2 L'area della sofferenza

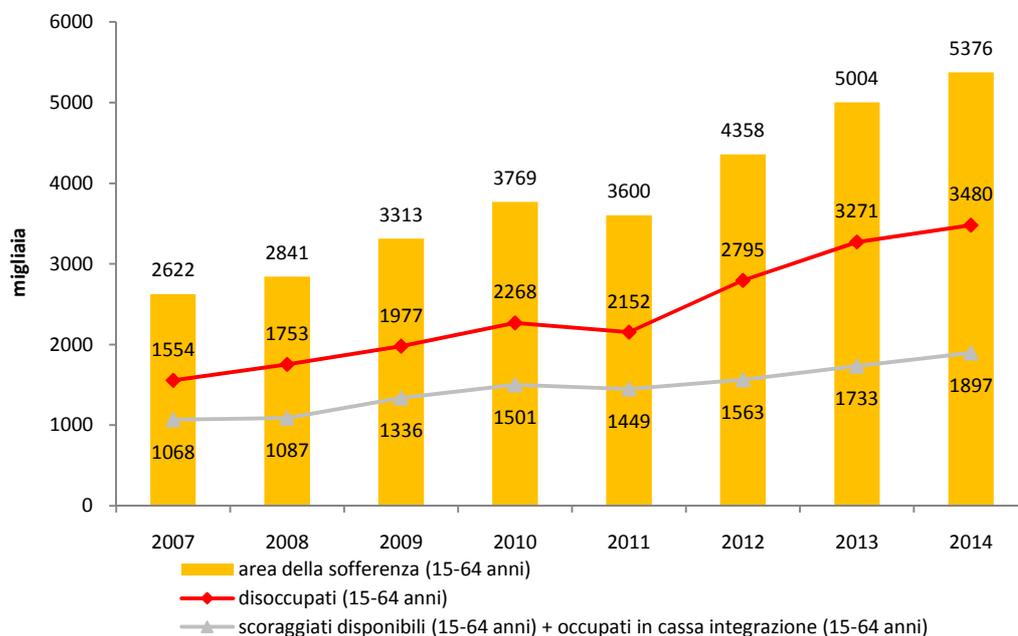
Per rappresentare meglio la platea di quanti non lavorano, ma vorrebbero lavorare, abbiamo definito l'**area della sofferenza occupazionale (ASO)** - somma dei disoccupati (impegnati in azioni di ricerca attiva), degli scoraggiati disponibili a lavorare e degli occupati in cassa integrazione guadagni (che hanno lavorato meno o non hanno lavorato affatto nella settimana di riferimento perché in cassa integrazione<sup>1</sup>). Considerando il primo trimestre di ogni anno, l'ASO si contrae solo nel 2011, anno di cesura tra la prima e la seconda parte della crisi: da allora si osservano incrementi molto rilevanti che hanno portato, in misura decrescente nei tre anni (21.0% nel 2012, 14.8% nel 2013, 7.4% nel 2014), la consistenza dell'area a **5 milioni e 376 mila persone**<sup>2</sup>. Complessivamente l'aumento rispetto al primo trimestre 2007 supera il 100% (105%), equivalente a 2 milioni e 754 mila unità.

---

<sup>1</sup> Non sono considerati i soggetti in cassa integrazione per più di 3 mesi e trattamento economico sotto il 50% della retribuzione percepita prima della sospensione dell'attività lavorativa (essi, diversamente dagli altri cassaintegrati, non sono considerati formalmente occupati).

<sup>2</sup> Ricordiamo che i dati riportati sono non destagionalizzati

### Area della sofferenza occupazionale (15-64 anni) dati al primo trimestre di ogni anno - valori in migliaia



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL

### 1.3 L'area del disagio

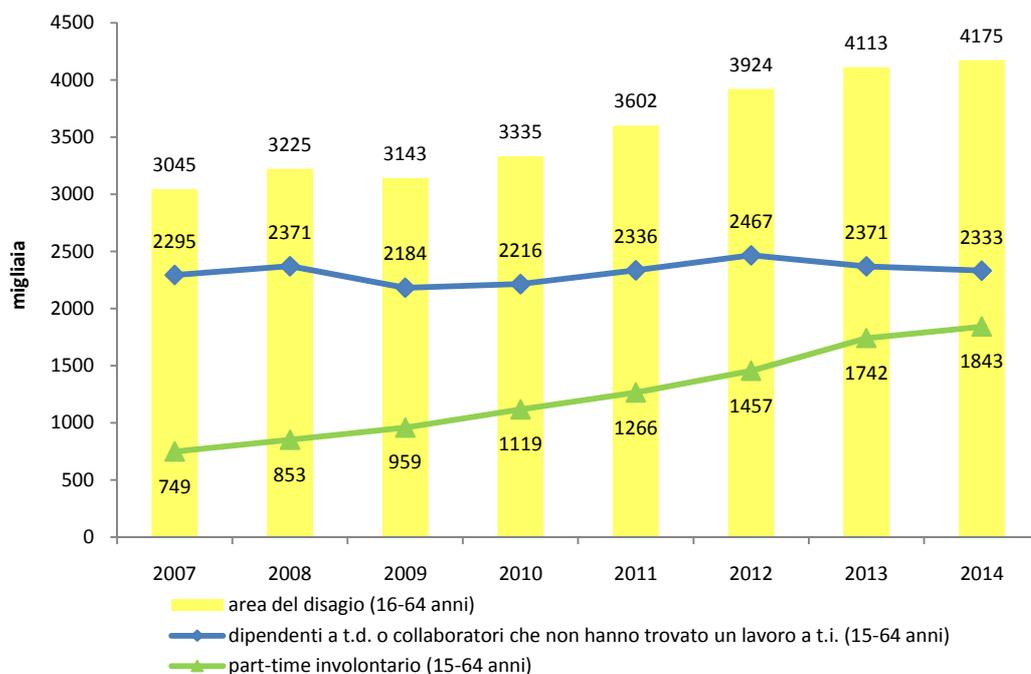
Accanto alla sofferenza di chi non lavora, c'è il disagio di chi lavora in condizioni di precarietà o comunque meno di quanto vorrebbe: è l'insieme dei dipendenti temporanei e dei collaboratori di 15-64 anni che riferiscono di lavorare a tempo determinato perché non hanno trovato un impiego a tempo indeterminato (lavoro temporaneo involontario) e degli occupati (dipendenti e autonomi) che svolgono un lavoro a tempo parziale perché non hanno trovato un lavoro a tempo pieno (part-time involontario)<sup>3</sup>.

Alimentata dal part-time involontario (la cui progressione non conosce pause), l'**area del disagio** aumenta nel 2010 e nei tre anni successivi (dati al primo trimestre); nel primo trimestre 2014 la sua consistenza è stimata in **4 milioni e 175 mila unità**, con un aumento modesto su base annua (+1.5%, pari a +62 mila persone) ma rilevante nell'arco degli ultimi sette anni (+37.1% rispetto al primo trimestre 2007, pari a un incremento complessivo che supera un milione e 100 mila unità).

<sup>3</sup>I lavoratori che presentano insieme le due condizioni (dipendenti e collaboratori impegnati a tempo determinato perché non hanno trovato un impiego stabile e part-time perché non hanno trovato un'occupazione a tempo pieno) sono considerati all'interno del lavoro temporaneo involontario. Non sono considerati gli over 65 e tutte le persone in cassa integrazione.

Il contributo del lavoro temporaneo involontario diminuisce – e si trasforma in disoccupazione - quando cade la domanda, come nel primo trimestre del 2013 e, in misura più contenuta, del 2014 o come già accaduto nello stesso trimestre del 2009 (quando la crisi produsse una contrazione nel numero di occupati a tempo determinato e collaboratori involontari del 7.9%, pari a -188 mila), mentre negli altri periodi comporta, anche per effetto dei continui peggioramenti delle regole del lavoro aumento del precariato e dell'insicurezza. Cambiamenti che, nonostante le misure volte a favorire la stabilizzazione delle posizioni lavorative, evidentemente deboli e sostanzialmente inefficaci, si risolvono nella crescita del precariato e dell'insicurezza. Così, nel primo trimestre 2014 il numero di occupati instabili che vorrebbero un'occupazione a tempo indeterminato supera di poco il numero registrato nel primo trimestre di sette anni prima.

**Area del disagio occupazionale (15-64 anni)  
dati al primo trimestre di ogni anno - valori in migliaia**



Fonte: elaborazioni ABT su dati Istat, RCFL